

**CHIEDETE IL
SUPPLEMENTO**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché l'inferno nelle grandi città

di ANDREA BARBATO

MA DAVVERO vorremo trascorrere i giorni della nostra vita, e magari anche di quelli dei nostri figli, rinchiusi in un'automobile ferma, imprigionati negli ingorghi, impazziti di rabbia e di impotenza? Vorremo consumare nel traffico le nostre energie vitali, la nostra salute, il nostro buonsenso, tentando invano di attraversare città ormai bastardate e senz'anima? Da venerdì scorso, queste non sono più domande retoriche, da lasciare ai catastrofisti e agli apocalittici come ipotesi culturali, come profezie per il prossimo millennio.

Quello che è accaduto in un maledetto giorno di dicembre lo sappiamo, l'abbiamo vissuto, a Roma e anche in tutti i maggiori centri urbani. Un assedio senza sbocchi, malati che non potevano essere trasportati in ospedale, spose che attendevano invano gli sposi sul sagrato delle chiese, uffici abbandonati, l'attività economica vulnerata, gli animi esasperati fino alla rissa, le nuvole del piombo tossico nell'aria. E conosciamo anche le cause immediate: gli scioperi, i cortei, gli acquisti natalizi, le tredicesime; e, più ancora, la secolare insufficienza urbanistica di molte nostre città, cresciute male intorno a centri storici medioevali, l'urbanizzazione caotica, il personale insufficiente, i piani regolatori inapplicabili, e così via. Sicché, passate le ore dell'inferno, tutti sembrano avere una spiegazione e una giustificazione, e anche i dibattiti finiscono in un ingorgo immobilità. Chi abusa dell'auto privata, lo fa perché i mezzi pubblici sono scarsi, e a loro volta lenti e insalati; e chi non ha provveduto, può dimostrare ragioni di non aver né i mezzi né il consenso per assumere decisioni drastiche, e di aver ereditato città irrimediabilmente disordinate, o esempi urbanistici, o casse comunali saccheggiate, o periferie inguaribili. Sicché, l'inferno, e i suoi replici. E sbagliano i cittadini che assegnano tutte le colpe agli amministratori, così come sbagliano quegli amministratori che tentano di ribaltarle interamente sui cittadini, giudicandoli anarchici o egoisti. Ma in questo rimpallo, resta l'ipotesi terrorizzante di un futuro in cui le città saranno sempre più invivibili, e non solo per il traffico. Perché basta guardarsi intorno, per immaginare il futuro non troppo lontano in cui — quando anche fossimo riusciti a sottrarci all'ingorgo — ci troveremo ad aggirarci in una sorta di Bronx violento ed ostile, fra monumenti negletti o deturpati, mostruosità estetiche, piraterie commerciali, fast food e montagne di rifiuti. Per poi magari, tornati a casa, troppo stanchi per uscire nelle ore libere, inebetirci dinanzi ai programmi commerciali delle televisioni.

E allora, da quel venerdì di dicembre che ci fa maledire persino le feste, bisogna trarre qualche nozione nuova, prima che sia troppo tardi. Le città sconvolte sono lo specchio di una nazione finora mancata: e allora, anche i temi della politica devono cambiare. Non ci si lamenti se i Palazzi, oltre che fisicamente irraggiungibili, appaiono altrimenti ancor più astratti e distanti, se al loro interno non si mette all'ordine del giorno, con priorità assoluta, il tema della qualità della nostra vita. Fino a ieri,

potevamo denunciare i misfatti urbanistici, gli abusivismi, i centri storici traditi e commercializzati, i paurosi passivi delle casse comunali, le arroganze edilizie e fondiarie, come un problema di buona scienza da opporre a una scienza pessima. Ma oggi che tutte le sociologie urbanistiche sono fallite, bisogna tentare subito molto al di là di una discussione teorica o estetica. Oggi che constatiamo come la «città armoniosa» non solo non esiste, ma si è ribaltata in città nemica, dove tuttavia dobbiamo e dovremo vivere, bisogna portare questo tema sul primo foglio dell'agenda di chi governa. Di chi governa l'Italia, non solo le città.

Perché siamo giunti al punto in cui siamo? Perché il nostro futuro urbano è un incubo? Perché sono fallite le ragioni comunitarie e sociali per le quali le città stesse erano nate, fin dall'epoca in cui gli uomini si radunavano per non disperdere le nuove fonti di energia. Perché si è visto in questa grande mutazione umana un'occasione per creare grandi riserve di manodopera, o grandi zone di sfruttamento fondiario. E poi, via via, in assenza di un'idea positiva, a questi malessimi iniziali si sono aggiunti tutti gli altri: le città hanno annesso pezzi di provincia, imbastardendo anch'essi. Nell'arcipelago cittadino s'è perduta l'idea dello scambio e dei rapporti e prevalgono le catene di potere e corporazioni. La società urbana è diventata una società senza cultura, disinformata, parcellizzata, accettata da un consumismo inquieto e persino frustrato. Le annessioni di popolazione hanno distrutto il mastice dello spirito civico, poiché quelle migrazioni forzate erano tenacemente volute dalle ragioni del profitto. Le città si sono «privatizzate» sempre più: e le nostre, in particolare, cessando di essere sane e sane, sono diventate come Parigi, Londra o persino Rio de Janeiro. Vi regnavano, e vi regnano, quelle che Alberto Moravia ha chiamato «assoziazioni anarchiche e mafiose di clientele». Centri assetati e periferie emarginate hanno in comune una mobilità avida e inquietata, che è il contrario di una laboriosità serena e operosa, e che è figlia di un benessere apparente e fittizio.

Non c'è stata una politica della strada come non c'è stata una politica della casa: le due componenti della «città» sono state colpevolmente neglette. Perché lo Stato, dove c'è, non è riuscito ad essere altro che burocrazia, e della burocrazia ha diffuso i modelli informi e magmatici. Nessuno ha sentito le città come patria, nessun ceto o classe sociale; e meno che mai il ceto dirigente, che per i suoi interessi partigiani ha incoraggiato un finito progresso, consumistico e permissivo. Le città invivibili sono ora lo specchio di una politica senza ideali, che ha volutamente incoraggiato le spinte peggiori, e lo sviluppo più cieco. Dopo il venerdì di dicembre, stimoliamo gli amministratori locali, dunque, e modifichiamo dove possiamo le nostre abitudini di cittadini; ma soprattutto imponiamo a chi guida la politica di compiere una svolta sull'argomento primario della qualità della vita nelle città, e perciò della nostra vita in assoluto.

Un personaggio-simbolo del sistema di potere democristiano

Agli arresti Bernabei per i fondi neri dell'IRI

L'ordine di cattura, spiccato dai giudici di Milano, l'ha raggiunto in una clinica romana - Gli addebiti: falso in bilancio e appropriazione indebita - Due arresti non eseguiti - Sottratti più di 240 miliardi

MILANO — Ettore Bernabei, «grand commis» dello Stato, per anni direttore generale della RAI e attuale amministratore delegato di Italtel, è stato arrestato. Il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore di Milano Gherardo Colombo su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Luigi de Ruggiero (ma in contrasto con il procuratore Gresti che aveva chiesto solo un mandato di comparizione) è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Milano in collaborazione con la polizia tributaria di Roma. Bernabei se l'è visto formalmente notificare nella clinica romana Villa Flaminia, dove nei giorni scorsi ha subito un intervento chirurgico. Con Fausto Calabria,

presidente di Mediobanca, e Sergio De Amicis, ex presidente di Sest-Italtel, sono dunque tre, per il momento, le persone finite in carcere per lo scandalo dei 240 miliardi di «fondi neri» lucrati attraverso interessi non contabilizzati della società Sest e Italtel. Tre per il momento: pare certo infatti che i magistrati milanesi abbiano già emesso altri due mandati di cattura. I nomi? Si conosceranno solo ad arresti avvenuti.

Concorso in appropriazione indebita e falso in bilancio: queste le accuse per le quali esattamente due mesi fa, il 15 ottobre, finirono in manette Calabria e De Amicis.



Ettore Bernabei

- Fin dove arriva il giro?
- Carriera fiorita all'ombra di Fanfani
- Per 13 anni padrone della RAI

Paola Boccardo

(Segue in penultima)

A PAG. 3

Domani incontra la Thatcher

Est-Ovest Gorbaciov a Londra

Si tratta della prima importante missione all'estero del più giovane dei dirigenti sovietici

Del nostro corrispondente LONDRA — Mikhail Gorbaciov ha iniziato ieri la sua visita di una settimana in Gran Bretagna a cui tutte le fonti inglesi annettono grande importanza sia per i riflessi internazionali che nel contesto delle relazioni bilaterali anglo-sovietiche. L'uomo che la stampa locale chiama «numero due del Cremlino» e «erede presunto di Cernomir», viene ad interrompere un vuoto diplomatico che durava ormai da sette anni: l'ultima volta che un leader sovietico (Gromiko) mise piede sul suolo inglese fu nel 1977. Poi intervenne il «gelo»: i toni della guerra fredda, le campagne di avversione ideologica alle quali la Thatcher — fino a qualche tempo fa — aveva prestato ampio contributo. Ora il clima, da ambo le parti, sembra volgere in una direzione più realistica e fruttuosa anche se è troppo presto per definirne il segno specifico che può assumere. La desiderabile normalizzazione del rapporto tra l'URSS e il Regno Unito nel più ampio quadro degli scambi Est Ovest.

Il tono, tuttavia, è cambiato. Gorbaciov giunge in Gran Bretagna alla vigilia dell'incontro con Gromiko-Schultz, a Ginevra, il 7 e 8 gennaio prossimi (e della visita di Genscher a Praga, martedì). Da qui l'interesse e l'attenzione dei circoli diplomatici occidentali nel tentare di leggere in un segnale preliminare del rapporto sovietico sul terreno del disarmo e della distensione. Quel che è indubbio, comunque, è il preciso riferimento al possibile allargamento delle intese sul piano della cooperazione economica. Il rapporto di Gorbaciov in Gran Bretagna: occasione per approfittare della conoscenza reciproca, giro d'orizzonte pacato e concreto che mette in luce un nuovo stile della leadership sovietica.

Gorbaciov è accompagnato dalla moglie Raisa, e da un seguito di trenta persone tra cui: Leonid Zamyatin, capo dell'ufficio informazione del Comitato centrale; Alexander Yakovlev, direttore dell'Istituto per le relazioni estere e l'economia mondiale; l'accademico Evgeni Vellikov, fisico atomico ed esperto di tecnologia spaziale; il generale Cheche delle Forze armate sovietiche; Ivan Strelcenko, ex ministro e dirigente sindacale. L'invito formale a venire a Londra è stato speso dalla Unione interparlamentare ma gli incontri e i colloqui di Gorbaciov con i massimi esponenti britannici hanno un carattere e un peso assai maggiore: anche se in modo non ufficiale, appaiono come una consultazione.

Antonio Bronza

(Segue in penultima)

Domani chiuse le banche Agitazioni sui traghetti

ROMA — Domani tocca alle banche. Saracinesche abbassate per tutta la mattina per i contratti integrativi (resta aperte, invece, Casse di risparmio e Casse rurali ed artigiane). Il disagio si aggungerà a quelli dei giorni scorsi, rafforzando l'impressione di vivere in città assediata. A Civitavecchia invece è stato per il momento sospeso lo sciopero di 48 ore dei marittimi indetto dai sindacati confederali per il rinnovo del contratto. Al termine di una convulsa riunione il prefetto ha dato ai sindacati le assicurazioni richieste: gli armatori pubblici e privati siederanno martedì al tavolo della trattativa. In caso di violazione di questo impegno, confederali e autonomi hanno già preannunciato il blocco immediato dei traghetti.

Armando Sarti

(Segue in penultima)

SCUOLA Oggi e domani si vota in tutta Italia

I seggi saranno aperti dalle 8 di questa mattina - I primi risultati da lunedì sera

Oggi e domani andranno alle urne nelle scuole di tutta Italia 20 milioni di genitori, studenti, insegnanti, personale non docente. Dovranno essere rinnovati migliaia di consigli di circolo, di istituto, distrettuali e provinciali. I seggi rimarranno aperti oggi dalle 8 alle 20 e domani dalle 8 alle 13,30. In quasi tutte le province e le scuole si fronteggiano liste di ispirazione progressista, cattolico-integralista, laico-conservatore. Le liste progressiste si propongono dal coordinamento genitori democratici e da altre forze laiche e di sinistra tra i genitori; dalla CGIL e, a volte, dai tre sindacati confederali tra gli insegnanti; dalle associazioni democratiche e dalla FGCI e da altre forze progressiste tra gli studenti.

A PAG. 6

FISCO Un decreto, ma terrà la maggioranza?

DC in grave imbarazzo, Craxi ironizza sui decimali - Napolitano: cosa farà il PCI

Il Consiglio dei ministri si riunirà dopodomani per dare il via al decreto sul fisco. Quale decreto? Su questo siamo in alto mare. Si sa che nella maggioranza il fronte anti-Ventini è ancora forte e agguerrito, anche se la DC attenua un po' i toni della polemica; si sa invece che il ministro delle Finanze non è disposto a cedere pressoché nulla a chi desidera stravolgere la legge. Giorgio Napolitano precisa la posizione del PCI: il provvedimento Ventini deve essere modificato e approvato. Craxi, da parte sua, parlando agli industriali modenesi, ha distribuito nuovo ottimismo e si è pronunciato pesantemente contro le «bataglie di retroguardia per il pagamento dei decimali della scala mobile».

A PAG. 2

Allarmanti interrogativi dopo i tragici episodi in cui hanno perso la vita due terroristi

Roma e Bologna: rapine di sbandati o rigurgiti degli «anni di piombo»

Sono sbandati degli anni di piombo o invece sono terroristi in cerca di finanziamenti per riorganizzarsi? L'interrogativo allarmante, in anni in cui la questione è quella del superamento dell'emergenza, s'impone dopo i due tragici episodi di venerdì: il primo a Bologna, dove una rapinatrice «politica» è stata uccisa da un orfice, che ha reagito sparando, e un'altra ferita; il secondo a Roma in viale Marconi, dove un terrorista è stato ucciso, un'altra ferita,

insieme a due guardie giurate e un passante, in un conflitto a fuoco per strada che è sembrato rievocare alcuni degli episodi più truci degli anni della violenza. A Bologna, in particolare, sembra che la Digos stesse già controllando un gruppo di persone tra le quali figuravano le donne che venerdì hanno fatto irruzione nella gioielleria imbracciando una mitraglietta; si stanno operando perquisizioni e si cercano collegamenti con gli altri episodi recenti avvenuti in Emilia. A PAG. 5

Diplomatico dell'OLP l'uomo ucciso a Roma

ROMA — Era un diplomatico dell'OLP l'uomo ucciso ieri sera a Roma in un agguato. Ismail Darwish stava salendo su un taxi, poco dopo le sette, all'angolo tra Corso Italia e Via Cam-

pania, nel centro della capitale, quando due giovani gli hanno sparato quattro colpi di pistola. I killer sono poi fuggiti senza lasciare tracce. L'esponente dell'OLP per ragioni di sicurezza girava con un falso passaporto marocchino. In tasca aveva anche 1600 dollari e un biglietto aereo per la rotta Tunisi-Nicosia via Atene e Roma. Gli investigatori avevano avuto subito dei dubbi sull'autenticità dei documenti dell'uomo. Ieri mattina è arrivata l'identificazione da parte del portavoce dell'OLP in Italia. A PAG. 16

Sull'«Unità» vi dico che...

Informare sistematicamente e chiaramente i lettori sull'andamento del programma di risanamento, di riorganizzazione e di sviluppo de «Unità» è la prima decisione che assumo come presidente del nuovo Consiglio di amministrazione. Si tratta di informazioni che intendiamo dare, attraverso queste pagine, ogni due mesi e in questo primo periodo, anche più spesso. Lo scopo è quello di fornire ogni utile notizia, dagli abbonamenti al numero di copie vendute, sia a livello nazionale, che regionale, che di federazione, pubblicando anche le percentuali delle copie vendute rispetto al numero dei voti conseguiti, o degli iscritti al partito.

Questi dati e confronti ci sono stati richiesti da più parti. Renderli noti per un giornale come «Unità» non è semplicemente un'esigenza di trasparenza ma un dovere. I nostri lettori, abbonati, diffusori, infatti, oltre ad acquistare il giornale, sono anche la principale fonte del suo sostegno finanziario. Essi vanno dunque considerati a tutti gli effetti come i veri editori dell'azienda.

Tra i dati che pubblicheremo naturalmente ci saranno anche i programmi e i relativi risultati consuntivi di bilancio, che non verranno esposti in modo solo tecnico, come è avvenuto sinora e come vuole la legge sull'editoria, ma che saranno rappresentati con una semplicità a tutti i nostri lettori e non solo agli specialisti. Già da ora intendiamo comunque dar conto del come si è avviato il piano di risanamento

«Una Ferrari non si compra, ma si desidera»

Un giro di prova su una «Testarossa» - Sull'autostrada non corre, risucchia a velocità vertiginosa macchine e camion - Su una pista sembra di volare - Chi può acquistarla? «Sappia — risponde l'ingegnere — che tra i miei clienti c'è anche un giovanotto che fa l'idraulico»

Eccomi nell'abitacolo: chiamiamolo così. Nelle fantasie che hanno preceduto la «prova» ero arrivato a pensare la mia avventura a bordo di un «Testarossa» Ferrari (e per il proprio, scrittore di versi quanto mai poco tecnologico?) come una specie di annunziano «volo su Vienna». Megalomane.

No, rispettiamo le convenzioni: niente aeroplano, anzi velivolo, qui; e niente Vienna; e nemmeno quel pizzico di brivido che il grande Gabriele dovette pur aver provato a suo tempo. Sì, volo anch'io, però non su Vienna, volo (anzi voliamo): perché, sia ben chiaro, c'è al posto di guida Giampaolo Guidetti, il capo-collaudatore di Maranello sul tratto d'autostrada fra Modena Sud e Modena Nord. Voliamo e mi sembrerebbe quasi d'esser fermo se, alzando gli occhi dal conta-

Giovanni Giudici

(Segue in penultima)

Nell'interno

«Incidente» l'arresto degli 007

L'arresto a Lugano di un tenente colonnello e di un brigadiere del Sismi che stavano cercando Pazienza, è stato definito a Roma un «incidente di percorso». A PAG. 3

Questa è l'industria culturale

Alla Conferenza nazionale dello spettacolo del PCI proposta, per uscire dall'inerzia del governo, una politica che sposti l'accento sulla produzione. A PAG. 6

Mafia, manette a un altro CC

Bliz antimafia, un capitano del CC a Catania arrestato per favoreggiamento nei confronti del collega Licata, è già in carcere per gravissime imputazioni. A PAG. 5

Lorenzo oggi l'anti-Verona

È la Lazio di Lorenzo l'anti-Verona di oggi, in una giornata di campionato segnata da Fiorentina (senza De Sisti)-Juventus e dal derby del Sud Napoli-Roma. NELLO SPORT